

nel 1814, distribuzione che si effettuava dopo la funzione religiosa nel Duomo.

Sempre discorrendo del nostro elegantissimo usciere diremo che costui aveva fra il personale municipale dei colleghi le cui mansioni, sia nelle pubbliche cerimonie, sia nel disbrigo delle varie incombenze all'interno del Palazzo di Città, presentavano, come apparirà tra breve, non poche analogie con le sue. Questi colleghi erano, più precisamente, gli *Staffieri* o *Vallotti* del Comune, la istituzione dei quali risale al secolo XVII. Il 15 marzo 1667, infatti, la Città presentava al Duca Carlo Emanuele II un memoriale in cui, richiamando l'analogo privilegio del porto della bacchetta concesso ai Sindaci da Emanuele Filiberto nel 1574, si diceva al Capo 4°: « *hora, essendo alle Università e Collegi di posto a lei (cioè alla Città di Torino) inferiori, permesso il porto della mazza, si crede che V. A. R. non farà difficoltà di gratire altresì dell'uso di una mazza d'argento, di moderata grossezza coll'insegna propria della Città e la comitale corona, di cui già resta in possesso* ».

Il Duca rispose al memoriale accordando « *per li singolari meriti di detta Città e per maggior decoro della medesima* » l'uso della mazza, sulle cui dimensioni il Senato Ducale deliberò che non dovessero superare quelle della mazza del Collegio dei Dottori.

Sette anni dopo, e cioè il 14 maggio 1674, in conseguenza di tale nuovo segno del favore del Principe « il signor Primo Presidente Novarina », propose, con l'approvazione del Consiglio, che « *si facciamo vestir due staffieri con livrea della Città, a ciò che ognuno di essi scrivino li Signori Sindici durante il tempo di luoro officio, quali si dovranno mantenere per le cibarie a spese di detti Signori Sindici sinchè altrimenti il Consiglio deliberi* ».

L'atto di nascita degli staffieri era, dunque, vergato. Senonchè siamo inclini a ritenere che l'appetito di questi neonati fosse non poco stuzzicato dalla frizzante atmosfera subalpina e che di conseguenza, la spesa per la cibaria gravasse alquanto sul bilancio de « *li Signori Sindici* », giacchè di lì a pochi mesi (31 dicembre 1674) il Consiglio, come ci risulta da una relazione dell'auditor Ranotto, « *accrebbe a' Signori Sindici l'onorario solito sin in scudi cento d'oro a luogo delli*

*sessanta che per il passato eran soliti pagarsi e che, per questa determinazione habbi luogo eziandio, quanto a' Signori Sindici passati, per il tempo che hanno mantenuto detti servitori* ».

La divisa degli staffieri si componeva di un giustacuore o vestito di panno, calze con la livrea e di un cappello. I vestiti erano naturalmente due: uno estivo ed uno invernale.

Il numero degli staffieri per l'ultimo quarto del secolo XVII e per tutto il secolo seguente fu di due, uno per ogni sindaco, e solo il 7 luglio 1826 il Consiglio volle raddoppiarlo.

Il motivo che aveva dato luogo a questo provvedimento era stato, per così dire, puramente occasionale; a porre il Consiglio di fronte al problema di una riforma dei quadri della *Gente di servizio* era stato infatti l'usciera Alessandro Coppo che le *Parche* avevano inviato prematuramente a riposo nel mondo dei più a raggiungere Monsù Novarina e Monsù Ranotto. Onde sostituirlo si pensò dapprima di procedere alla nomina di un secondo usciere; senonchè la Ragioneria e la Congregazione proposero « *che per una maggior esattezza nel servizio ed a sgravio eziandio di quello che oggi si fa eseguire dalle Guardie civiche, il numero delle quali non è di troppo per i bisogni della pulizia, si potesse sopprimere il secondo usciere e nominare a vece quattro Staffieri della Città* ». — Altre considerazioni poi sorreggevano la proposta e fra l'altro quella che, con la concessione agli staffieri dell'ingresso nel salone della Guardia Svizzera al Palazzo Reale (fatta dal Re per intercessione del Conte Gazzelli di Rossana, Mastro delle Cerimonie di Sua Maestà oltre che Decurione) in occasione della quale essi avevano variato il colore della livrea, e sostituito al gallone d'argento che sin allora recavano sul cappello, un gallone d'oro, « *sarebbe stato più decoroso per il Corpo Decurionale il procedere nelle pubbliche funzioni preceduti da proprii staffieri che altronde dacchè la Città in dipendenza dei Sovrani ordinamenti divenne affatto estranea all'Ufficio della Giudicatura, sembra cessato ogni motivo per cui li servienti alla Giudicatura addetti vestivano la livrea della Città, ed il Corpo Decurionale si faceva da essi precedere nelle pubbliche funzioni* ». Si smise così di nominare il secondo usciere, e da quel momento gli usciere furono soltanto